

# «Sul palco le fragilità si trasformano in risorse»

Spettacoli • Arti sceniche e inclusione, un binomio vincente promosso dal Per cento culturale Migros e il Festival ORME

Natascha Fioretti

Fedro, Viviana, Kevin, Camilla, Emanuel, li raggiungo tutti insieme per una telefonata collettiva in vivavoce. Li sento entusiasti, sono nel pieno delle prove dello spettacolo *Caos Cosmico Quanto Basta* che debutterà al Focce giovedì 25 maggio. Una coproduzione della compagnia Teatro Danzabile e IntegrART del Per cento culturale Migros che intende esplorare la vastità dell'universo, le stelle, i pianeti. Quello che fin dalla notte dei tempi ci ha affascinato come esseri umani: guardare il cielo, guardare in alto e specchiarsi, riconoscendo la volontà che ognuno di noi ha di ricercare il proprio valore nel caos dell'universo. Un lavoro di sperimentazione inclusivo che mette in relazione performer con diversi bagagli di esperienza e pone al centro l'accessibilità alla fruizione da parte delle persone sorde, cieche e ipovedenti. Fondata a Lugano nel 2005, la compagnia Teatro Danzabile con la sua filosofia inclusiva intende rispondere ai quesiti umani universali: *Chi sono? Perché esisto? Dove vado?*

**«Abbiamo esplorato possibilità di movimento, scenografie, visioni e immagini»**

Nella realizzazione di *Caos Cosmico Quanto Basta* Viviana si occupa della regia, «per una volta sono al di fuori della scena mentre Fedro, Camilla e Kevin sono gli interpreti e i creatori di tutto quello che si vedrà nello spettacolo. Emanuel Rosenberg è il direttore artistico». «Ci sono anche le maestranze - ricorda Fedro - abbiamo lavorato con scenografe, costumiste, un in-



genere del suono, un musicista e un light designer». Si percepisce un forte affiatamento e il piacere di lavorare insieme a un progetto nato dal loro incontro nell'ambito della prima edizione 2021/2022 del CAS DIP-

PA - *Diversity and Inclusive Practice in Performing Arts*, la formazione continua inclusiva e accessibile promossa e coordinata dall'Accademia Dimitri (SUPSI), in collaborazione con Teatro Danzabile (CH). Il punto di par-

tenza per un tema vasto come quello dell'universo è stata la condivisione di un'esperienza: «Abbiamo esplorato possibilità di movimento, scenografie e visioni e immagini», racconta Fedro. Ma cosa vedrà il pubblico sul pal-

co? «Degli esploratori che vanno alla ricerca di pezzi di stelle, di storie, di parole che - man mano - raccogliendo tutto questo ripartono per altri mondi, universi, sensazioni». «L'immaginario - aggiunge Emanuel - è quello di tre figure con i costumi e gli oggetti inseriti in un'ambientazione confusa, un luogo astratto, esplosivo. Ci sono pezzi in giro dappertutto, le tre figure all'inizio non sono riconoscibili, poi si incontrano e fanno una sorta di viaggio di scoperta».

**L'inclusione è l'incontro tra mondi fragili per arrivare a uno scambio in modo paritario**

L'idea alla base dello spettacolo - mi spiegano tutti insieme - è quella di trasformare la fragilità in qualcosa di forte, in una risorsa creativa. Nato dalla formazione del CAS incentrato sulla diversità e le arti performative inclusive per persone con o senza disabilità, voglio capire in che senso *Caos Cosmico Quanto Basta* sia inclusivo. «Considerare la diversità significa considerare i diversi punti di vista e renderli tattili attraverso uno spettacolo teatrale nel quale si lavora sia con il corpo sia con la parola. L'inclusione è l'incontro tra mondi fragili per arrivare in modo paritario a uno scambio - in questo caso - artistico, creativo, umano e anche sociale volto a capire le necessità di ognuno e ad andarsi incontro» dice Viviana, e Fedro aggiunge «Il nostro spettacolo è inclusivo a partire dal cast di attori».

Viviana entra nel merito del lavoro di audiodescrizione fatto da Camilla che «creerà un testo per le persone cieche e ipovedenti che avranno la possibilità di ascoltare cosa accade in scena perché gli viene descritto. Ma non sarà una descrizione didascalica e schematica, sarà una descrizione poetica. Per le persone sorde ci sarà la proiezione delle parole che verranno dette in scena. Abbiamo provato a fare un lavoro anche a livello musicale affinché si potesse percepire la musica - non soltanto sentirla con le orecchie - ma questo è il punto più difficile che stiamo affrontando e la tecnologia non è ancora così sviluppata da venirci in aiuto».

Emanuel sottolinea come il lavoro dell'inclusione e dell'accessibilità si muova su un doppio binario: «Nel processo creativo consideriamo attivamente il pensiero e l'immaginario delle persone con diversità. Vuol dire essere sensibili all'accessibilità di chi è in scena ma anche di chi viene a vedere lo spettacolo».

Teatro Danzabile - la compagnia di cui fanno parte Fedro Mattei, Kevin Parisi, Camilla Stanga e Viviana Gysin - ci dice Emanuel «crea posti di lavoro al di fuori dalle strutture appositamente create per persone con diversità. Ci sono tante associazioni che lavorano in modo inclusivo ma noi agiamo sulla professionalizzazione e offriamo posti di lavoro con un compenso alla pari di una persona normodotata. Ognuno con le sue possibilità contribuisce al tutto e lo fa al pari degli altri senza la necessità, ogni volta, di creare delle categorie o delle sottocategorie».

## «L'inclusione non è un peso, è un'espansione delle possibilità»

Per capire meglio con quale spirito e in quale contesto nascono spettacoli come *Caos Cosmico Quanto Basta* e festival come quello di ORME (sopra, l'immagine della locandina) che lo promuovono, abbiamo fatto qualche domanda a Inga Laas che da quest'anno è la nuova direttrice di IntegrART, il progetto del Per cento culturale Migros che si impegna a sostenere l'inclusione artistica e sociale delle persone con disabilità.

**Quanta apertura a modalità nuove e inclusive mostra oggi il settore culturale svizzero? Ci sono degli esempi virtuosi a cui guardare?**

I progetti pionieristici ai quali guardo sono la Compagnia e l'Associazione BewegGrund di Berna. Gestiscono attivamente e insegnano danza inclusiva da 25 anni. L'Associazione Teatro Danzabile, in collaborazione con l'Accademia Dimitri, ha istituito un CAS che le persone con disabilità possono completare nell'ambito della danza. Il festival look&roll di Basilea mostra solo cortometraggi di e con persone con disabilità e rende sia i film sia il festival stesso completamente inclusivi. Il Museo Tinguely di Basilea e il Zentrum Paul Klee sono pionieri per quanto riguarda l'accessibilità al museo. Un progetto importante per promuovere la cultura inclusiva è sicuramente il marchio Pro Infirmis Kultur Inclusive. Personalmente, sono una fan del gruppo di artisti Criptonite: ridefiniscono l'arte performativa in un modo divertente e nuovo, adattato ai loro corpi. Quando penso ai modelli ai quali ispirar-

mi penso a tutte le compagnie indipendenti, le associazioni o gruppi di artisti - a parte i musei. Finora le grandi case della cultura svizzera - sia nei programmi sia nell'accessibilità del pubblico (che corrisponde al 15% della popolazione) - non hanno promosso l'inclusione e la diversità. Nel complesso però, rispetto a dieci anni fa, il settore culturale svizzero è più aperto.

**Dove si dovrebbe intervenire e fare di più?**

Il cantiere più grande sono le strutture di formazione. Queste si basano su un approccio abilistico. Il sistema attuale sembra aver completamente ignorato il fatto che i corpi sono diversi. In Svizzera è quasi impossibile per una persona disabile completare un'istruzione nel campo della danza. Il nocciolo della questione è l'orientamento verso uno standard fisico che bisogna dimostrare di avere per essere ammessi, anche attraverso un certificato medico. L'espressione e il talento non giocano più un ruolo. Come contrappunto, è stato creato un CAS presso l'Accademia Dimitri in collaborazione con il nostro partner Accademia Dimitri di Verscio: *Diversity and Inclusive Practice in Performing Arts*. (DIPPA). A livello educativo è necessaria una nuova comprensione di ciò che è possibile e di ciò che i corpi possono e devono mostrare. A livello di istituzioni culturali occorre allargare gli orizzonti. Mi piace dire: «L'inclusione non è un peso, è un'espansione di possibilità». A

livello di occupazione, le persone con disabilità hanno bisogno di un maggiore accesso a posizioni dirigenziali, non solo dietro le quinte e nel settore culturale, ma in tutti i settori.

**Da marzo lei è la nuova responsabile di IntegrART: che ruolo gioca IntegrART nel contesto che abbiamo appena disegnato?**

Noi del Per cento culturale Migros diamo sicuramente un contributo importante con il nostro progetto di rete IntegrART - insieme ai nostri festival partner BewegGrund a Berna, Out of the Box a Ginevra, Wildwuchs a Basilea e Orme Festival a Lugano. Con la Biennale, non solo siamo riusciti a portare in Svizzera gli ospiti internazionali delle arti della disabilità e a far loro visitare tutte le aree linguistiche della Svizzera con la più ampia portata possibile, ma abbiamo avviato anche una collaborazione con la ZHdK (Zurich University of Applied Sciences) presso IntegrART arts. Gli studenti completano un modulo con danzatori con disabilità presso il Dipartimento di Danza. Ne è nato il CAS DIPPA: *Diversity and Inclusive Practice in Performing Arts* che per la prima volta dà accesso a una formazione nelle arti dello spettacolo che non esclude le persone con disabilità.

**Anche lei ha una disabilità: che ruolo gioca nel suo lavoro e, più in generale, pensa che per promuovere una scena culturale inclusiva si dovrebbero coinvolgere più persone con disabilità?**



La mia disabilità mi dà una prospettiva e una sensibilità che una «persona abile» non porta con sé. Ma la mia disabilità non è ciò che mi definisce, non è l'unica qualifica per questa posizione. Questo è importante per me: mi occupo di IntegrART perché mi piace e perché posso farlo. Non perché sono disabile. Ecco un'altra frase che mi piace citare per sottolineare l'importanza dell'inclusione: «Nothing about us without us». Ricordiamoci che l'arte spesso scaturisce da una crisi: chi conosce le crisi meglio delle persone con disabilità? Non possiamo più sfruttare le loro crisi ignorandole.

**Come immagina il futuro di IntegrART?**

IntegrART si impegna a portare e a promuovere l'inclusione nell'industria culturale. A lungo termine, mi piacerebbe vedere le arti della disabilità come una parte naturale della programmazione svizzera.